ANNO XXXII

Giovedì, 28 Agosto 1879

N. 233

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 7	13	26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15	» 28	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 17	» 32	» 64
America Meridionale	» 20	» 36	» 72
Cant. Grigioni, Città e Australia	» 22	» 40	» 80

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° e 16 di ogni mese.
Ciascun foglio arretrato 40 cesi per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato cent. 60.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

All'estero presso le Agenzie Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36, a Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36, a Londra, Mayer Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i pacchi devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sono stati ricevuti il numero.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni & C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Posta, n. 7. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 66.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, a colorire i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la dimanda col il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, assendo questa una delle più forti scadenze dell'anno.

Si prega altresì ai inviare unitamente al vaglia una fascia dall'abbonamento in corso.

Prezzo d' associazione per tutto il Regno:

Anno . .	L. 52
Sei mesi . .	» 27
Tre mesi .	» 9

L' Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non ne va più tenuta responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito l'importo.

Roma, 27 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Tutta l'azione diplomatica dell'Europa si concentra di nuovo a Costantinopoli, dove si discutono ora delle grosse questioni, le quali, però, in fondo si riducono ad una sola. L'agitazione degli albanesi e il loro imminente sollevamento non sono che il risvegio della nostalgia, sulla quale sta scritto: questione ellenica. Gli albanesi ed i greci sono contermini nell'Epiro. Gli uni e gli altri si guardano con occhio cupo e bieco perchè vagheggiano, i greci la conquista, gli albanesi la conservazione di Gianina. La Porta ha restituito con buona o mala voglia alle domande del governo d'Atene, malgrado delle istanze contrarie della Francia, per non allontanarsi l'animo degli albanesi, che sono oramai il principale puntello della Turchia in Europa. Veramente questo puntello non è molto sicuro. Perchè gli albanesi, sebbene più lungamente degli altri popoli dell'Oriente siano rimasti fedeli alla Porta, tuttavia incominciano ora a sgravarsene. La loro organizzazione nazionale conferisce a questo popolo presso chè la qualità di una potenza, poichè con essi i sultani vanno oggi d'accordo e potrebbero domani aver la guerra fierissima.

Il *Giornale di Pietroburgo*, visto l'atteggiamento ostile degli albanesi riguardo alla Serbia, nel sangiacato di Novi-Bazar ed in Epiro, incitino a dimostrarsi responsabile la Porta, perchè rifiuta essere protetto il movimento di questo popolo dagli intrighi del governo di Costantinopoli, il quale non si è ancora rassegnato ad accettare completamente il trattato di Berlino. Nessuno potrebbe mettere in dubbio che questo trattato pasa assai sopra la Turchia. Volentieri, se potesse, essa ritaverebbe questa potenza all'occasione di alcuno delle disposizioni di questo trattato ancora incompiute. Ma questo *sognare ad occhi aperti* non può essere forse possenti o formidabili cospiratori contro a questi suoi desideri o come il bisogno di tranquillità e di pace in cui si trovano gli stessi ottomani. La condotta degli albanesi non è in potere suo. La Russia è più dello Turchia responsabile degli atti di questo popolo, il quale, chiuso per ogni verso da nazionalità forti per numero e per autoreveli protezioni, crebbe, forse ingiustamente, di essere minacciato nella sua indipendenza dalle lentezze e dagli intrighi degli slavi e dei greci. Quindi vire in continuo sospetto e ricorre alle armi e sfida ad un tempo le sue difese nell'Epiro, dell'Austria-Ungheria in Novi-Bazar e della Russia sui confini della Serbia. Abbiamo detto che in questo stato di cose prodotto dal corso stesso degli avvenimenti e il quale non ha bisogno di straniere ingerenze o di raggiri della Porta per essere compreso, la Russia chbe per qualche parte, specialmente il risveglio della nazionalità albanese fa semplicemente l'effetto di quella tradizionale politica del governo di Pietroburgo, la quale, chiamando gli slavi alla riscossa e infondendo in essi il sentimento della loro importanza nazionalità, ha destato pure dall'antico torpore e i greci e gli albanesi.

Ma le parole del *Giornale di Pietroburgo*, in specie se interpretate al lume della notizia pubblicata dal Novoe Vremja, secondo la quale il governo russo avrebbe invitato i giornali ufficiosi di Germania a cessare dal loro attacchi contro al principe Gortschakoff, ci sembrano rischiarare assai la situazione politica in Oriente. Che Cr. Schouvalow tra la Germania e la Russia, non si può dubitare. Ma in Germania e in Russia la politica non è fatta da stampe nè dal popolo. E principi Gortschakoff e di Bismarck, i quali vengono sono nelle questioni orientali, il *Giornale di Pietroburgo* fa appello alle potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino a nomini universalmente eseguito, salvochè nella parte relativa alla Grecia e alla rivendicazione del Novi-Bazar. Per ciò che riguarda la decisa, quale il *Giornale di Pietroburgo* crede dover dare a questo articolo sarà lento nondimeno con piacere in Francia, che è la principale protettrice della Grecia, che si vegga perchè il rispetto del trattato torni in fine a totale beneficio della Grecia e della Francia, che reggono gli interessi del Novi-Bazar, donde gli albanesi molestano la Serbia, quale potenza ritrarrà maggior profitto dall'Austria-Ungheria da un'azione di tutti i governi d'Europa sopra la Porta, onde costringerla a sottomettersi al suo destino ed a sgombrare davanti alle truppe austro-ungheresi, insieme co'suoi albanesi, il distretto di Novi-Bazar?

L'articolo del *Giornale di Pietroburgo* viene opportuno a separare una parte del velo che copre la misteriosa politica delle potenze del Nord. L'accordo fra i tre imperi sottintesi-nti conveniano che non possa durare indefinitamente, perchè i loro interessi deviranno in ultimo cozzare insieme. Ma frattanto tutti sono egualmente interessati a conservare in quella armonia, nata a seguito della guerra ottomana i loro presenti benefici.

LA DIPLOMAZIA ITALIANA

Corre voce, accreditata anche dai giornali ministeriali, che fra breve del ministero degli esteri verrà pubblicato un movimento nel personale della rappresentanza italiana all'estero.

Per quanto noi crediamo, non si tratta di mutamenti importanti. Si provvederà a qualche posto vacante, ci si aggiungerà forse qualche disposizione riguardo ai posti secondari; il ministro degli esteri, insomma, non farà che ciò che è richiesto dalle esigenze del servizio, d'accordo in questo convegnono anche i giornali amici del gabinetto), non toccherà alcuno dei titolari dei principali uffici diplomatici.

I giudizi della Sinistra sulla nostra diplomazia si sono grandemente modificati da tre anni a questa parte. Chi non ricorda le furibonde diatribe colle quali prima del 18 marzo 1876 erano quotidianamente assaliti i più insigni e benemeriti fra i nostri rappresentanti all'estero? E reputava la Sinistra giunse al potere raddoppiarono le ingiurie ed i domandarono destituzioni, trasferimenti ed altri castighi a vittime nuove. Poco ci volle, però, lo ire si quietarono, e la Sinistra ha mantenuto al loro posto la maggior parte degli uomini che un tempo accusava di non aver avuto cura sufficiente della dignità e degl'interessi del paese. E i nostri avversari ne oggi sono certamente più di che fossero sta verso monte-sull'anno, riconoscerebbero che quelle accuse erano assurde, e che, dovendone il luogo governo dei moderati, non si furono quelle indecorose trasformazioni che negli imbecilli attribuiscono al spirito di parte andavano suggerendo.

L'ultimo ministro di destra, l'onor. Minghetti, nello scorso ieri del potere. fu in grado di affermare con sicura coscienza che ai suoi successori consegnava l'Italia in buone condizioni all'interno e rispettata all'estero. Non esaminiamo oggi le nostre condizioni interne dello quali pure è ben lungi dal essere sicuro i giornali di sinistra che occupano ma è certo che, se siamo ancora a mano a mano perduto il prestigio e la dignità che avevamo saputo conquistarci nel decennio precedente, gli uffici alla loro della verità che si reca rimedio ai mali del paese. L'Italia è fatta segno a molte condizioni e giammai il linguaggio della stampa estera è stato così acre, così presentimento, contro di noi: non fu mai altrettanto grande la diffidenza che ci circonda.

— Sopportò in pace il falso sospetto nel passato di meritarsi la gratitudine dei suoi parenti non solo, ma anche quella della principessa, che riferibile al figlio. Che diredbe la zia? Che direbbe voi stesso s'io aderissi ad una tale preghiera, se mi fosse fatta da qualche altro giovanotto?

— Io non io. Erica! — rispose Erlando ridendo. — Possibile che non abbiate mai provato certa inesplicabile, irresistibile profondità di colletta eterna verità, poichè vegga che mi opponete con precisione tale? E d'altra parte, fiorellino di lauda, io sono questa volta del tutto nel mio diritto. Se voi mi concessa voi, non permetto di porre il mio io nella medesima linea dell'Altri. La nostra relazione è per l'appunto eccezionale. Io mi considero parte come vostro padre, parte come vostro fratello, parte... Per farla breve, io vorrei essere al terreno qualunque giovanotto, senza eccezione, che arrisse con tenerezza di troia e che osse in il fo.

— Una vera fortuna, adunque, che niun altro possegga tale ardire. Ma, di nuovo, questa situazione eccezionale, io non intendo aderire al vostro desiderio.

— Voi non farete con ciò che costringerumi a ritornare tanto più presto per dirvi ciò che oggi non avrei potuto. Perchè quindi ergniere, dalla persistenza del vostro rifiuto, che voi desiderante ardentemente il mio ritorno?

— Rispose Erica con molta compostezza. Ma, per contro, anche ardenti amici si affannano per l'Italia. Ora che tutta la stampa estera è concorde nel flagellarci, e tutti i gabinetti ci guardano con occhio torvo.

Eppure il personale diplomatico italiano, salvo poche variazioni, è oggi quello ch'era tre anni or sono. Avera il ha i suoi difetti, la sua lacune sia in fondo se, sotto i ministeri di Destra, ha saputo tenere alto il credito del paese e impedire attriti e ristabilire la fiducia presso gli stessi e superare difficoltà ben più gravi di quelle che oggi ci attraversano la via, come chi ora non ricettiene più i medesimi pregiudizi? Noi crediamo che due sono le cause principali di questo deplorevole stato di cose. La prima è l'instabilità del ministero. La seconda causa, per dire il vero, è certamente della politica. I nostri diplomatici, sui problemi più ardui, hanno spesso nel corso di pochi mesi ricevuto istruzioni contraddittorie, e non di rado persone lasciati privi di qualunque istruzione, di qualunque guida. Di questo si ha la prova anche nelle scarse pubblicazioni di documenti diplomatici avvenute in questo triennio, e nelle risposte che vennero date dai vari ministri degli esteri della Sinistra in Parlamento. Si supponga quasi sempre incerte o confuse così nella forma come nella sostanza.

La Destra deve sempre, nella materie relative alla politica estera, alcuni principali chiari e precisi, comuni a tutti i ministeri della Destra, ed a tutti i ministeri che anche mutando i gabinetti di parte nostra, il ministero degli esteri è rimasto per lungo tempo lo stesso. Questo davano facilmente, alle quali i nostri rappresentanti diplomatici sapevano di dover rimanere fedeli; regole che, semplicissime ed ovvie, abbiamo loro il resto commino ne'casi dubbi. In generale gli agenti diplomatici sono quali li hanno fatti le istituzioni e gli esteri, ed è naturale che oggidì i nostri rappresentanti all'estero, salvochè dalle idee dell'on. Melegari a quelle dell'on. Depretis, a quelle, in fine, dell'onorevole Cairoli, che tutti dissentono l'uno dall'altro su qualche punto, abbiano dovuto subire e subiano pure anche di quell'autorità che sorge dal conoscere esattamente la mete che si vuol raggiungere.

La istituzione di una Direzione generale politica nel ministero degli esteri, la nomina di un segretario imparziale e di comma fiducia, gli uffici, insomma, ci gliorarono o scemeranno alcuni degl'inconvenienti che ora si lamentano. Ma saranno palliativi assai rimedi efficaci. Finchè i ministeri non avranno alcuna stabilità, nè conformità d'idee, nè sicurezza dell'indomani, l'agente diplomatico dipenderà sempre dalla propria forza unicamente da quella dei governi che rappresentano.

Lettere Egiziane

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Cairo, 18 agosto.

Comincio col darvi una notizia che ho ora appresa per telegramma da Alessandria e che anzi non è qui nota, vale a dire la caduta di Scerif-pascià con tutto il suo ministero e la formazione d'un nuovo ministero sotto la presidenza diretta del kedivo. Anche a voi il telegrafo avrà annunziato il fatto ed i nomi dei nuovi ministri, che sono:

Zulfikar-pascià, ministro della giustizia e presidente dell'interno;

Mustafà-pascià Jatimi, ministro degli affari esteri;

Haidar-pascià, ministro delle finanze;

Osman-pascià Rekki, ministro della guerra e marina;

Mahmud-pascià Samì dei Lavori pubblici;

Abdallah-pascià Manschi-pascià dei lavori pubblici;

Mahmud-pascià Samì dei Wafifs;

Ali Ibrahim-pascià dell'istruzione pubblica.

Non occorre che vi dia lunghe spiegazioni interno al nuovo ministero, al quale nessun accenno il capo; ma è bene che sappiate che ciò che ora rappresenta di positivo è la caduta di Scerif-pascià, che il kedivo si è liberato personalmente di quest'ultimo, Scerif-pascià sarebbe ancora al potere o continuerebbe a commettere le ingenuità alle quali è abituato.

Per ottenere un tale risultato, non occorse già che vi sia voluto poco impegno, perocchè la insegnata lettera colla timidità e la naturale dolcezza del kedivo; ma un grande elemento per vincere tali guerre è il modo dopo Nubar che possa mettersi di sedere tra i consiglieri del sovrano. Egli è il maestro sempre indispensabile, anche quando l'indipendenza costava la vita, ed ha sempre cercato il bene del suo paese, del quale nessuno meglio di lui conosce le piaghe e gli abusi a cui è stato fin qui soggetto.

Tra le belle cose fatte da Scerif vi è un contratto conchiuso a nome del governo egiziano col dalmata dott. Kallos. Con questo contratto vengono assegnati al prodotto sigaro di sola franchi sessanta all'ettolitro e 40 mila franchi annui. Il contratto è per la durata di anni, a condizione che egli possa inspirare la stampa d'Italia, Berlino e Vienna in modo favorevole all'Egitto e che non si occupi di affari politici.

Questo dottor Kallos è quegli che comodo membro della commissione che si governo dinanzi ai tribunali domandando la riscossione degli arretrati di stipendio e l'annullamento della legge che ha ridotto a metà tutte quelle che domandava e paralizzò una indennità. o dopo avere risposto il decreto che abbia il carattere di risarcire il contratto che prima aveva e che sulla sua domanda era stato rotto. Anche esso ispirazione del colpo di Stato fu uno dei principali collaboratori di Scerif che ha finalmente pagato nel suddetto modo la sua fedeltà.

Domani parte per la Francia il signor Tricou agente e consolo generale francese. È notizia che egli vada a Parigi per notizie i miei principali relativamente a ciò che conviene fare in Egitto, principii che non tralascio contrari a ciò che il suo governo ha stabilito di fare. Egli non vuole di Bligniere, nè la Commissione liquidatrice, nè dichiarazioni alcune dall'Inghilterra, nè vorrebbe che il governo d'Egitto fosse lasciato in balia di se stesso. Naturalmente, se questa idee trionfassero, l'Egitto farebbe ben presto; imperocchè se egli mi alcuno che abbia un filo di senso comune può supporre che il governo egiziano sarebbe aggiustare le finanze e dare un gran di regola all'amministrazione pubblica. Per quella strada può andare imprumento chi corra un pretesto per impadronirsi dell'Egitto; ma l'unico interesse di tutti l'Europa di tenere ogni mezzo per aiutare l'Egitto al uscire dall'attuale deplorevole condizione. Quindi non meglio parte che le idee del Tricou possano venire accolte nessuno dal suo governo.

Il parlo di disordini gravissimi che esistono nell'amministrazione civile e militare non è nemmeno dalle esagerate che è in mano d'Inglesi, e di stranieri in generale che chiarisce le cause dei tanti lamenti che si fanno. Per ora però nessuna deliberazione venne presa.

Lettere parigine

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi-Versailles, 25 agosto.

(D) È raro che vi sia scherzo senza rischio. Il *Figaro*, contento di aver fatto del rumore pubblicando una conversazione immaginaria del signor Giulio Simon, pubblica stamane un altro colloquio immaginario col principe Napoleone. Questo modo di procedere è semplicissimo. Si mette coricato e si sogna, senza darsi la pena di cercare un soggetto d'invenzione. Il sogno è di quelli che si chiamano *cattivi*. Si sognerà di essere in un salotto, di sentire un signore che parla, e di scrivere quello che dice. Questo signore sarà il primo che vi capiterà sotto la penna in mezzo ai vostri sogni

re di Spagna e l'ex-duchessa Cristina; appare che il duca Decazes, il quale, a quanto pare, soffre la nostalgia del ministero degli esteri, s'occupa di diplomazia da dilettante. « Vi avranno detto, dichiarò questi all'inc. d'affaires conrato della sua consolazione, che ho avuto una gran parte nella trattativa di questo matrimonio, e vi hanno detto il vero. » E il duca Decazes ora stabilisce, dicesi, da S. M. del primi panni sull'esiti.

La *Meraviglione* è stata di nuovo casteta sul giardino del Palais Royal. Gli agenti di polizia, molto sumorosi la previsione del dimedesi, dell'hanno se ne convenione d'intervenire, quando fanno tratti il pubblico di un acquazzone. La pioggia ha disperso quei mascherati, dispiace a sentire che la *Meraviglione* a tutti gli altri punti del programma. Si narra che i confettieri raccomandano al loro servizi di diverare il maggior numero di confetti possibile, perchè così in poco tempo si disgustano del dolce. E se si sommassero gli sforzi e la buona volontà di tutti i partigiani del carnovale, il carnovale sarebbe finito in una settimana.

Le passioni popolari sono fortemente eccitate contro il clero. La polizia ha proibito l'autore del colpo di fucile sparato contro i cannoni di Madrid. Ecco: è un cacciatore privo di licenza (Francesco Javier) ha dichiarato che voleva soltanto spaventare quei giovani. In cui passeggiata sulla pubblica via. Il cacciatore è stato lungo dovendi volevo appostarsi! Ha spiegato da molte lungi, e alcune se avesse sparato in aria, non avrebbe colpito nessuno. Evidentemente, evi ha procurato di ferirli leggermente! Tutto ciò è grave, e i preti se hanno quarteri popolari non sono più molto sicuri. Il clero continua al organizzare delle *Meraviglione* e la polizia prende le necessarie precauzioni per prevenire un conflitto tra l'ieno del Sacro Cuore e quello di Rongel de l'Isle.

Va notata una bizzarra idea dei rifugiati della Comune, in lavizzera e a Londra. Avendo il gabinetto afferman di Versailles escluso dall'amnistia soltanto i colpevoli di reati non politici, gli esiliati si lagnano di essere stati dichiarati di fatto rei politici. Pochissimo, e vogliono stare in giustizia il ministro dell'interno per obbligarlo a confessare che la sogna la pena per semplici insurrezioni di qualsiasigallo reato comune, locchè d'altronde è verissimo. I rifugiati non ignorano che le loro speranze di ritorno non sono che la conseguenza di un'altra rivoluzione, ed è per questo che vogliono essere trattati come rei politici, per aver diritto, in caso che il governo non ha eseguito interamente il programma di clemenza sviluppato davanti al Parlamento.

La missione del signor Bourcoscq

Due giornali francesi, il *Télégraphe* e il *Pays*, rendono conto dei colloqui avuti dai loro rappresentanti hanno avuti col signor Bourcoscq, il quale, come è noto, ritorna stanco, viaggia ora per le principali capitali d'Europa, investito dal governo francese di una missione straordinaria. Ecco, in succinto, il pensiero del governo francese, quale fu esposto dal signor Bourcoscq al rappresentante del *Télégraphe*:

« Il ministero francese, avvolto dotto il signor Bourcoscq, intende e vuole applicare lealmente l'articolo 11 del trattato sulla pace definitiva. Nè ora intende di venir meno a tale impegno. Ma vorrebbe far capire all'Europa che è assolutamente impossibile procedere alla naturalizzazione a tutti indistintamente gli ebrei. Secondo il nostro disegno, tutti gli ebrei illuminati, intelligenti, che hanno già dato qualche prova, non dirò di amore per la nuova Romania, ma di *sobrietà*, saranno effettivamente cittadini romeni. Non vogliamo naturalizzare tutti, anzi ce ne dorgo, gli ebrei, siano per nati in Rumania. »

Il conte di Chambord in Francia

Sicode alla *Patrie*, il conte di Chambord sarebbe stato a Parigi nei primi giorni del-Ecco le parole stesse del giornale francese:

« Non crediamo di poter annunziare ogni, senza alcuna indiscrezione, che esso ha lasciato l'abboccamento del conte di Chambord col suoi amici di Francia. Nelle deliberazioni che seguirono, parecchi consigli di temporeggiamento, di prudenza e di quasi astensione. Parecchio, dicesi, il principe avrebbe raccomandato ai suoi fedeli di non fare alcuna agitazione, di non avventurarsi in alcuna impresa arrischiata, e di seguire, insomma, la tradizione. Se quel consiglio fosse stato repubblica del 48, all'impero e alla repubblica del 1870 di nascere, di vivere e di cadere.

« In altri termini, il conte di Chambord e i suoi consiglieri più intimi sarebbero convinti che verrà quel momento, ma non ora, senza che cessino fare alcun che per affrettarlo. Si parla di certi malcontenti che si sarebbero dimostrati i legittimisti « militanti. » Si dice persino che la premura sottomano emmpersi uno scritto politico con questo titolo: *Il re è morto, viva il re!* »

Rescritti dell'imperatore di Russia

I giornali russi pubblicano i due seguenti rescritti imperiali:

All'aiutante di campo generale principe Dondoukof-Korsakof.

Principe Alexandre Mikhaïlovitch, mi chiamarì al principio del 1870 al posto elevato di comandante imperiale di Russia in Bulgaria, in attesa la continuazione che la vostra provata energia, la vostre estese cognizioni e la vostra lunga esperienza negli affari amministrativi si prenderebbero in grado di adempiere con successo la difficile missione di cui vi avevo incaricato, per effetto d'una felicia particolare in voi. Colla vostra attività in Bulgaria, il tempo durato un Decreto di risultati, coi vostri sforzi energici ed incessanti per affermare i disegni che avevo stabiliti, avete giustificato interamente la mia fiducia.

Incaricato dell'amministrazione d'un paese limitrofo di una guerra appena terminata, siete riuscito in non mezzi a ristorare la fiducia più viva, ci siete circondato di zeneliere gl'interessi ossili e le aspirazioni rivali, ed avete ispirato il nello d'un vivo nuova a questa nazione, che ha preso secondi.

Avete seguaito le basi solide e durevoli nelle quali devera essere collocata l'organizzazione politica di questo nascente principato, mentre indissolubilmente il vostro nome alle memorie più care d'una nazione affine.

Prendendo atto con soddisfazione dei risultati del vostri lavori, attesoni malgrado di tutte le difficoltà che avete incontrate, ed accogliendo con una gioia cordiale la rigenerazione della nazione bulgara, che ricevette, nella persona del principe eletto, un capo sapevole, un direttore ed un custode *de' suoi destini*, ho risolto di ricompensarvi la vostre cordiale e fedeltà di zelo, e di ricompensarvi la vostre cordiale e fedeltà di zelo, e di ricompensarvi la vostre cordiale e fedeltà di zelo, e

Varietà

L'ingegnere La Nicca a la regolazione delle acque del Jura svizzero. Luigi Torelli — Venezia, 1879.

« Consolante fenomeno è quello della potenza dell'intelletto umano a sfidar l'azione del tempo che lo fiacca ed abbatte. » Così Ton. Torelli nella sua allusione di questa suo nuovo e utile libro; a noi non potemmo davvero incominciare a parlarne e dirne tutto il bene che merita, se non puntando su cotesta osservazione e su' di conclusione dell'egregio uomo il quale sempre onorò netto e simpatico dallo scrittore. Per troppo v'hanno passi, meritanosi anche il nostro, in cui ci pone per massima che l'uomo non conta più nulla allorchè ha raggiunto la tarda età determinata età. Si facenda il magistrato a 75 anni; si dà in balia del ministro della guerra, che lo può collocare a riposo. L'ufficiale superiore che conta 65 anni, e senza neppur riflettere che i più insigni generali italiani hanno reso trionfanti all'unificazione della Francia in una recente e memorabile campagna avevano passato la cinquantina.

Tutto ciò è crudele, e forse non ha posto l'on. Torelli tal ravvisare il momento principale di questo grave male, l'egoismo impaziente e prepotente di voler andare insanzi, di chi ha interesse a chiamar la vecchiaia inesperienza, a far della longevità un sinonimo di inabilità. Quai meravigliia, del resto, se l'on. Torelli afferma inoltre tassativamente lo stesso a sanabile e protesta solenne contro siffatta ingiustizia!

Chi vorrebbe rimproverare a un uomo ottuagenario, ancora sempre impotente per foga precipitosa di fare quando non è richiesto per grandi opere, per grandi lavori compiuti, l'esempio appunto di un uomo che ha lavorato per tanti anni e con arcivalore per dirl'ano *grandi opere che non dignitose*, e ottavia fugge l'ozio come un inferno e fa del lavoro indefesso, pertinace, uniforme, del lavoro corretto da una fede costante, da istinti filantropici e da intenti patriottici, una religione, un bisogno, una necessità vitale di vita? E perchè non potremmo richiamar l'attenzione su quei rarissimo di ve neranni anziani, di cui l'on. Torelli è rappresentante, E quale pensa e lavora, e dolcezza con profitto anche qu'anno l'esempio giovane e è chiaro, e dolira, e stempera la sua attività in pure inferenze quando non sono invecchiando, su qui conoscono che, avvicinando la canizia prestra e il fuoco delle passioni politiche inaridisce, ci conducono l'alato fuoco e quelle delle superiori, di istinto energie, di saggie intuitive, di gagliardi abbattimenti sui problemi tutti della vita politica e del sentimento sempre vigile dei diritti e dei doveri proprii, d'un competente fatti sempre e dell'esperienza di quella temperanza civile così necessaria alla prosperità degli ordini liberi?

Pigliando le mosse dalla figura del magnanimo Carlo Alberto, il quale seppe affermar le quistione della strade ferrate, e concepire arditamente il gran getto, un dal 1844, dunque ecco che subito non solo i centri principali del Piemonte, ma questo con tutta la Liguria, a Oriente colla Svizzera e la Germania, a Occidente colla Francia, superando dalle due parti le Alpi, che sopere sino allora ignote, credute dai tremici impossibili e dal volgo ancora oggi sogni, vivoni, impossibilità, l'on. Torelli passa a stabilire un bel raffronto fra il nostro Paleocapo e il nostro Paleocapo e il nostro Paleocapo e

INSERZIONI A PAGAMENTO

la quarta pagina Centesimi 25 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire una e Centes. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C°. in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi* Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Marsiglia** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, e mercoledì, toccando Messina, Catania, Porto Said, Suez e Aden.

- **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5|2 pom. toccando Messina.
- **Cagliari** ogni venerdì omnibus per Trapani (Considerate le Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).
- **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
- **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1|2 sera.
- **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Colombo, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a marzo.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom. toccando Maddalena.
- **Livorno** ogni lunedì alle 3 p.m., martedì alle 5 1|2 sera, e Sarzana alle 8 ant.
- **Genova** ogni lunedì alle 10 ant., e martedì alle 5 1|2 pom.
- **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortoli) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 (ogni mese a mezzodì.
- **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
- **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortoli.
- **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mercoledì, e domenica a mezzanotte.
- **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1|2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
- **Bastia** ogni domenica alle 10 antim.
- **Genova** ogni martedì ed un altro alle 9 pom mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom. giovedì alle 9 pom., Venerdì, Sabato ore 4 pom.
- **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.
- **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 7 ant. toccando Bastia.
- **Portotorres** tutte le domeniche alle 11 ant.
- **Trapani** e Tunisi ogni due (Gorgona, Caprera, Portoferraio, Pianosa e Monte Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Esquilino — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Filippi — In Livorno al signor Salvatore Pallini.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze, via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE A. COOPER

RIMEDIO RICERCATO PER LE MALATTIE BILIOSE, DA PREFERIRSI A QUALUNQUE ALTRO PURGANTE, SENZA DISGUSTO, SENZA DOLORE, SENZA BISOGNO DI STARE A DIETA E TRATTENERSI.

Questa pillola non occasiona l'inflessione, nè sorbarla lungo tempo. Il loro uso non impedisce di attendere ai propri affari, e l'azione loro è subito provata con vantaggiosa alla funzioni del sistema umano che sono giornalmente disturbate dalle malattie del fegato.

In vendita al prezzo di UNA LIRA, più Cent. 60 per il porto.

Il deposito della suddetta farmacia è presso il signor Ernesto Manzoni, via Pietra, n. 90, in Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

ACQUA di FUOCO

Liniment Mazzucchetti

Approvato dalla R. Società d'Incoraggiamento di Milano, premiato con 2 Gran Medaglie, Bastia Corsica, Parigi, ecc., ecc., ecc.,